

# ANAGNI ALATRI

Pagina a cura  
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Via dei Villini - 03014 Fiumicino (FR)

Telefono: 0775/514214  
e-mail:  
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

## «Il prete è un tesoro»

Il vescovo Spreafico a Sgurgola per i 60 anni di ordinazione di don Santucci  
«Un parroco rappresenta l'unità delle nostre comunità attorno all'altare»

DI IGOR TRABONI

La comunità di Sgurgola e la diocesi tutta, ad iniziare dal vescovo Ambrogio Spreafico, hanno festeggiato don Agostino Santucci nel 60° anniversario di ordinazione sacerdotale. Sessant'anni trascorsi tutti a Sgurgola, da parroco fino a poco tempo fa, oramai una sola cosa con la gente del paese, buona e disponibile. Virtù degli sgurgolani che, nell'accogliere il vescovo, ha sottolineato anche padre Efrain Mora Garcia, che dall'ottobre scorso ha preso la cura della parrocchia assieme al confratello dei missionari Eudisti padre Alberto Leal Celis: «Vogliamo essere preti con la gente e per la gente», ringraziando don Agostino per la testimonianza e il vescovo per la presenza. Un concetto, quello dell'importanza della figura sacerdotale, che il presule ha poi rimarcato durante l'omelia della Messa celebrata nella parrocchiale di Sgurgola giovedì scorso, 29 giugno: «Il parroco, chiunque esso sia, rappresenta l'unità della comunità attorno all'altare e alla Parola di Dio. Il sacerdote è un tesoro che ci viene dato, è la presenza di Gesù che cambia il mondo, perché l'amore di Gesù, la speranza che ci dona, rappresentano un tesoro. E il sacerdote è anche il ministro di questa speranza», ha sottolineato Spreafico non prima di aver ringraziato per il suo servizio don Santucci «sempre allegro e simpatico» e sull'altare a concelebrazione con il vescovo e con i confratelli don Marcello Coretti, don Claudio Pietroboni e don Bruno Durante arrivati da Anagni per festeggiarlo, oltre a padre Efrain



La Messa presieduta dal vescovo Spreafico, con accanto (a sinistra) don Santucci

e padre Alberto. Monsignor Spreafico nel corso dell'omelia si è soffermato anche sulle figure di Pietro e Paolo, di cui la Chiesa fa memoria proprio il 29 giugno: «Pietro era un pescatore e decise di seguire Gesù, pur con tutti i suoi limiti. Era un po' una testa dura, come noi che ascoltiamo soltanto noi stessi, ma quel giorno capì che Gesù era un uomo speciale, con quelle domande: la gente chi dice che io sia? E

**Presenti anche alcuni membri della comunità straniera**

voi, chi dite che io sia? E noi, ci chiediamo chi è Gesù e cosa ci entra con la nostra vita? In un mondo in cui ognuno pensa di cavarsela da solo, come

dice papa Francesco, tutti noi dovremmo chiederci qual è la presenza di Gesù nella nostra giornata. Paolo di Tarso invece era un uomo colto, aveva studiato, ma capisce che Gesù era la risposta a quello che cercava e accoglie la sua luce come una missione nel mondo di allora. E così vennero costruite delle comunità in cui non c'era nessuna distinzione: questa è la grande forza del cristianesimo, e dovrebbe esserlo anche ora».

ha ribadito il vescovo, introducendo proprio quest'ultimo concetto: «Se noi non siamo comunità, non siamo cristiani. E invece oggi non ci ascoltiamo, non ci sopportiamo, non costruiamo delle comunità. Oggi si fa tanta fatica a vivere insieme, mentre il cristianesimo unisce, rende comunità, e questa è la nostra forza», ha chiosato monsignor Spreafico, cogliendo anche l'occasione per salutare le decine di stranieri presenti in chiesa e provenienti da Perù, Nigeria, Argentina e altre nazioni, insediatisi da anni a Sgurgola e perfettamente integrati in questo paese di 2500 abitanti, grazie anche all'operato di don Agostino Santucci che li ha subito accolti, anche mettendo loro a disposizione un sacerdote per una Messa in lingua inglese che viene celebrata ogni domenica a mezzogiorno.

E tra i canti eseguiti dal coro parrocchiale e il servizio all'altare prestato da alcuni bambini del paese, don Agostino alla fine ha voluto brevemente ringraziare (ma un'intervista-chiacchierata con don Santucci si può leggere sul sito [www.diocesanagnialatri.it](http://www.diocesanagnialatri.it)) il vescovo e tutti i presenti «di questa comunità che ho sentito e sento vicina: continuiamo insieme per avvicinarci al Signore». E non a caso, in maniera più che simbolica, all'ex parroco la comunità ha voluto donare un paio di sandali, auspicio di un cammino da proseguire insieme, mentre l'amministrazione, rappresentata dal sindaco Antonio Corsi, ha donato una targa-ricordo al sacerdote, poi festeggiato anche con un bel momento conviviale nell'ex asilo del paese.

## A lezione di primo soccorso

Nei giorni scorsi la Contrada Trivio di Anagni ha tenuto un corso di primo soccorso presso la parrocchia di San Giovanni de Duce. Un evento questo che ha riconfermato in pieno l'impegno sociale della Contrada Trivio, non nuova ad iniziative di questo tipo nella città di Anagni, rispettando lo spirito cristiano per cui è nata tanti anni fa dall'ispirazione dell'allora vescovo Luigi Belloli. L'incontro è stato organizzato in un'unica lezione ed era rivolto a tutti coloro che avevano volontà di imparare le manovre di primo soccorso, tra cui: il riconoscere una situazione di emergenza ma anche di urgenza, il massaggio cardiaco, l'uso del defibrillatore e le manovre di disostruzione. Il



I partecipanti

corso, partecipato da ben 33 allievi di tutte le età, ha offerto anche ulteriori spunti interessanti di riflessione, grazie ai tanti interventi dei presenti. Il corso è stato tenuto dalla associazione "Sos Formazione" di Simona Prospero, in collaborazio-

ne con l'Aves Emergency di Isola del Liri. I formatori Salvo, Simona e Chiara hanno potuto spiegare teoricamente e praticamente come affrontare i pericoli che si possono trovare nei diversi scenari di emergenza. Al termine del corso, i partecipanti si sono cimentati nell'esame finale sia teorico che pratico. Dopo un piccolo rinfresco, la serata si è conclusa con la consegna di un defibrillatore nelle mani del capocontrada Carlo Cerasaro e del presidente della Contrada Trivio, padre Florent Kasai, insieme a tutti i partecipanti. Come dichiarato dai vertici della Contrada stessa, il dispositivo verrà messo a disposizione della cittadinanza, in uno dei luoghi del rione Trivio. (Ca. Cer.)

## Anagni, raduno per ex alunni del Principe di Piemonte

Per l'undicesima volta, ad Anagni, presso il convitto Principe di Piemonte, si è tenuto il tradizionale raduno nazionale degli ex alunni organizzato come sempre dall'omonima associazione. La partecipazione è stata massiccia ed ha rappresentato una ulteriore occasione di scambi e contatti tra i partecipanti e la città di Anagni. L'iniziativa, secondo il parere degli organizzatori, ha contribuito a far rivivere ai partecipanti il periodo della formazione scolastica, fondamentale per il prosieguo della loro vita professionale e privata. È stata anche l'occasione per gli ex alunni di ritrovarsi negli spazi esterni ed interni del convitto Inpdap che sta per celebrare i primi 100 anni dalla fondazione. Il convitto, che occupa un'area di 30 ettari dei quali 15 utilizzati per le attività sportive, venne inaugurato il 22 ottobre 1930 ed ha ospitato migliaia di alunni provenienti da ogni parte d'Italia.

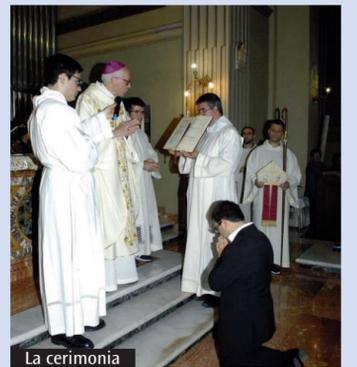
Giorgio Pacetti

## COLLEPARDO

### In festa per don Veglianti

Don Bruno Veglianti, parroco a Colleparado, festeggia i 50 anni di sacerdozio con due Messe. La prima, in forma semplice, è stata da lui celebrata giovedì scorso nella chiesa parrocchiale di Santa Maria della Mercede, in località La Fiura, ad Alatri, a ricordo proprio di quel 29 giugno 1973 in cui venne ordinato sacerdote, a 24 anni. Oggi invece don Bruno Veglianti - e avremo modo di riparlare in maniera più diffusa nella pagina di domenica prossima - celebrerà una Messa in forma solenne nella chiesa parrocchiale di San Salvatore a Colleparado, alle 18, cui seguirà un rinfresco. A don Veglianti sono già arrivati, tramite i social e i media diocesani, tantissimi attestati di stima, di amicizia e di ringraziamento per il suo intenso e fecondo servizio pastorale.

## SEMINARISTI



La cerimonia

## Una nuova tappa lungo la strada per il sacerdozio

Una cerimonia sentita e partecipata, presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico e tenutasi nella chiesa di San Pietro a Fiumicino nel pomeriggio di domenica scorsa 25 giugno, ha fatto da cornice all'ammissione dagli ordini sacri del diaconato e del presbiterato di Lorenzo Ambrosi. Originario di Fiumicino, 23 anni, Lorenzo è entrato nel seminario regionale di Anagni nel 2019 ed entra ora nella fase finale degli studi, prima dell'ordinazione diaconale e poi di quella sacerdotale. Per questa cerimonia monsignor Spreafico ha utilizzato il formulario liturgico per le vocazioni agli ordini sacri. Nel corso dell'omelia si è poi rivolto a Lorenzo e ai tanti fedeli presenti, commentando la prima lettura, ovvero il brano della vocazione di Samuele, invitando il giovane seminarista e l'assemblea tutta all'ascolto quotidiano della Parola di Dio, «l'unica - ha rimarcato il presule - che dà sostegno e calore al cuore umano e alle scelte della vita».

Nel commento al brano del Vangelo - quello sulla chiamata del giovane ricco che va da Gesù e gli chiede cosa fare per avere la vita eterna - il vescovo ha ribadito l'importanza «di fare delle scelte nella vita. E a volte anche delle rinunce, pur di realizzare la propria vocazione». Alla celebrazione hanno preso parte numerosi sacerdoti della diocesi di Anagni-Alatri e, tra gli altri, il parroco don Antonio Castagnacci della parrocchia di ministero di Monte San Marino dove Lorenzo svolge ora ministero pastorale, don Alberto Ponzi, parroco di Fiumicino e vicario generale, il vicerettore del Seminario Leoniano di Anagni don Antonio Scigliuzzo e don Angelo Conti padre spirituale del Leoniano. Nutrita, come detto, la partecipazione di tutta la cittadinanza di Fiumicino alla celebrazione, ad iniziare da tanti amici e parenti di Lorenzo.

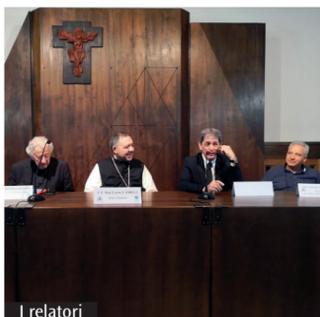
E tra due settimane, e più precisamente sabato 15 luglio, anche Lorenzo Sabellico, l'altro seminarista della diocesi, compirà lo stesso passo importante verso il sacerdozio con l'ammissione agli ordini sacri del diaconato e del presbiterato. Quest'altra cerimonia, sempre alla presenza del vescovo Ambrogio Spreafico, si svolgerà invece a Fumone, paese di Sabellico, e più precisamente nella chiesa parrocchiale dedicata a San Pietro Celestino e San Paolo VI. Con l'occasione, ma avremo modo di riparlare, il vescovo benedirà anche la prima pietra dei nuovi locali pastorali.

Igor Traboni

## FILETINO

### Festa della Croce sul Viglio

Si rinnova oggi l'appuntamento, voluto dall'Azione cattolica diocesana, con la Festa della Croce, sul monte Viglio, a Filetino. Cinquant'anni fa, e precisamente nel mese di settembre del 1973, venne installata sul monte Viglio una grande croce votiva per lo scampato pericolo di un sacerdote, di tre giovani dell'Azione cattolica e di un seminarista costretti a pernottare in vetta senza un riparo. Successivamente questa croce venne divelta da ignoti, facendola precipitare nel vallone del versante abruzzese. Nel trentesimo anniversario, il 21 giugno 2003, venne reinstallata una nuova croce con una cerimonia organizzata sempre dalla diocesi con la sottosezione Cai di Colleferro e presieduta dall'allora vescovo Lorenzo Loppa. Nel luglio del 2022 la Festa della Croce dall'Azione cattolica diocesana, sempre in collaborazione con il Cai di Colleferro, ha inteso commemorare il dottor Nicola Caruso, già vicepresidente Cai.



I relatori

Originario di Techiena e nunzio apostolico in Spagna, Francia e a Cuba, ricordato in un convegno a Casamari in una giornata di fede e cultura

## Mario Tagliaferri, un uomo di pace

Si è trattato di un evento che ha lasciato davvero il segno e toccato il cuore degli ospiti e dei convenuti quello tenutosi venerdì 23 giugno a Casamari, per la commemorazione e il ricordo di monsignor Mario Tagliaferri, il nunzio vaticano originario di Techiena che ha operato in diverse parti del mondo, ad iniziare da quella Cuba degli anni più difficili, contribuendo non poco alla distensione dei rapporti con la Santa Sede e con l'Occidente in generale. È stata dunque una giornata di fede e cultura quanto mai intensa, con tutti i relatori che hanno avuto parole di apprezzamento per il proficuo lavoro diplomatico svolto a suo tempo da don Mario. L'abate di Casamari, dom Loreto Camilli, ha voluto ricordare l'amicizia che legava monsignor Mario Tagliaferri a dom Nivardo Buttarazzi: «Due persone ciociare e che hanno fat-

to la storia. Monsignor Tagliaferri è stato un uomo di fede, umile, e l'umiltà come ci racconta il Vangelo, gli ha permesso di essere un uomo grande al servizio della Chiesa e della società, un uomo della nostra terra, una terra che ha dato tante figure e tanti personaggi che hanno lavorato per il bene e il progresso della società non solo in Ciociaria. Ed una di queste figure è proprio quella di monsignor Mario Tagliaferri». Il presidente dell'associazione Mario Tagliaferri, don Antonio Castagnacci, che ha avuto modo di conoscerlo, ha ricordato tutte le tappe del diplomatico narrando alcuni passi dell'omelia del cardinale Robert Sarah (Prefetto emerito della Congregazione del culto divino e la disciplina dei sacramenti) nel corso di una precedente commemorazione: «Persona amabilissima e grande uomo di fede. Egli vedeva il suo servizio come

nunzio un servizio al vangelo. Portatore di pace in tutti i Paesi dove esercitò il suo ministero». Don Antonio, che tra l'altro era il proprio parroco nella Techiena di Tagliaferri, ha così ricordato anche l'enorme figura del fine diplomatico apprezzato sia dalla Chiesa che dai governi dove egli operò. Tra le altre, gradita la presenza e l'intervento di padre Antonio Pelayo Bombin, consigliere ecclesiastico dell'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, il quale, prima dell'evento, accompagnato da Bruno Gatta della Associazione monsignor Mario Tagliaferri e da Dario Ceci di Patto Civico, è stato ricevuto dal parroco della Concattedrale di San Paolo ad Alatri, don Walter Martiello; si è intrattenuto per un momento di preghiera davanti la sepoltura di Tagliaferri, complimentandosi altresì per la bellezza e il decoro della chiesa.